



Sophia's voices

Le voci di Sophia

**Rivista di Filosofia
e scienze umane**

Journal of
philosophy
and
humanities



<https://levocidisophia.it>

<https://levocidisophia.it/en/>



Direttore responsabile: Paolo Ercolani (Aggiunto come Direttore responsabile DOPO il processo di revisione tra pari inerente alla pubblicazione del primo numero a seguito di accordi successivi post revisione effettuata; iscritto all'albo dei giornalisti), Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Direttrice editoriale, coordinamento scientifico e sponsorizzazione: Stefania Lombardi, Università Europea di Roma e CNR (tecnologa). ORCID ID: 0000-0003-3545-1170.

Comitato di direzione: Beppe Carrella (già Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Giornalista. *Bridges for Media Freedom*), Maria De Carlo [Giornalista pubblicista. Presidente di "Conduco un Dialogo"], Mario De Caro (Università Roma Tre. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Mario Guarna [Presidente del Premio Nazionale di Filosofia], Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025). Pamela Memè (Giornalista pubblicista. Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), Nicla Vassallo (Università di Genova. Aggiunta nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025).

Comitato scientifico: Domenico Bilotti (Università Magna Graecia – Catanzaro), Danilo Campanella (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio), Beppe Carrella (già Luiss Guido Carli), Sara Chessa (*Bridges for Media Freedom*), Antonio Cecere (Università Tor Vergata di Roma), Stefano Coletta, Francesco Coniglione (Università degli Studi di Catania), Giuseppe D'Acunto (Università Pontificia Regina Apostolorum), Mario De Caro (Università Roma Tre), [Maira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), Anna Donise (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Adriano Fabris (Università di Pisa. ORCID ID: [0000-0001-5245-4125](#)), Ubaldo Fadini (Università degli Studi di Firenze. ORCID ID: [0000-0002-1425-0540](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#)), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Valentina Ferrari (CNR. Aggiunta dopo il 15 aprile 2025), Piero Formica (*Innovation Value Institute* della Maynooth University, Irlanda), Elena Giglia (Università di Torino. ORCID ID: [0000-0003-4927-2632](#)), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Barbara Henry (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa), Laura Lippolis (Sapienza – Università di Roma), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Giovanni Magri (già Università degli Studi di Catania), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno), Paola Chiara Masuzzo (IGDORE. ORCID ID: [0000-0003-3699-1195](#)), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), Matteo Mordacchini (CNR. ORCID ID: [0000-0002-1406-828X](#)), Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano. ORCID ID: [0000-0002-6949-549X](#)), [Donato Nitti](#) (già Tongji University, Shanghai), Antonina Nocera (già Accademia cristiana russa per gli studi umanistici – RHGA. ORCID ID: [0000-0002-2517-2701](#)), Giuseppe Pintus (Università degli Studi di Sassari. ORCID ID: [0000-0003-2628-5713](#)), Paolo Quintili (Università Tor Vergata di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), [Luigi Russo](#) (Università Europea di Roma. ORCID ID: [0000-0001-5871-7619](#)), Laura Santos Fernández (Universidad CEU San Pablo – Madrid), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Salvatore Spina (già Università degli Studi di Messina. ORCID ID: [0009-0006-4318-9220](#). Aggiunto dopo il 15 aprile 2025), Michele Stanco (Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID ID: [0000-0002-1117-1062](#)), David Vannozzi (Università Telematica Pegaso), Nicla Vassallo (Università di Genova), José Luis Vazquez-Poletti (Universidad Complutense de Madrid. ORCID ID: [0000-0002-6241-8141](#)), [Simone Zucchini](#) (Università di Siena. ORCID ID: [0000-0002-8817-7075](#)), Susy Zanardo (Università Europea di Roma), Achille Zarlenga (già University of Rijeka), Davide Zizza (*Italian Oscar Wilde Society*).

Comitato di redazione: Carmelo Bisucci (Independent Researcher; *last academic affiliation: University of Catania*; collaborazione iniziata nel cuore del quinto numero della rivista), Danilo Campanella (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio), Stefano Coletta (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio, Università delle Tre Età), Andrea Ignazio Daddi (Università degli Studi di Milano-Bicocca. ORCID ID: [0000-0001-6550-8233](#)), [Maira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), [Roberta Graci](#) (CNR; collaborazione iniziata nel cuore del terzo numero della rivista), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Silvia Manca (Università Telematica Pegaso), Gioacchino Mazzocco (Ultima affiliazione come studente: Università degli Studi Federico II di Napoli. ORCID ID: [0009-0006-2234-464X](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Pamela Memè (Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), [Donato Nitti](#) (già Tongji University, Shanghai), Davide Orlandi (Universidad de Granada. ORCID ID: [0009-0007-2102-625X](#)), Federica Piangerelli (Università di Macerata. ORCID ID: [0000-0002-5448-4544](#); collaborazione iniziata immediatamente dopo il primo numero della rivista), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Federico Virgilio (Scuola Umbra di Consulenza Filosofica), Achille Zarlenga (già University of Rijeka).

Revisioni tutte in double blind peer review. NB: I nominativi dei revisori in double blind peer review sono stati pubblicati (assieme a quelli noti in open peer review) in occasione delle prime quattro uscite della rivista. La successiva pubblicazione sarà effettuata dopo altri 4 numeri pubblicati.

Layout editoriale a cura di Stefania Lombardi. Sponsor per il costo dei DOI degli articoli, per l'eventuale pagamento dell'ISSN della rivista e per i costi di un'eventuale registrazione della rivista: **Stefania Lombardi**.

Autori, redattori e revisori contribuiscono a titolo gratuito alla rivista e, anche per questo, si ringraziano tutti. Si ringrazia il redattore e membro del Comitato Scientifico Donato Nitti per i non pochi pareri legali forniti a titolo gratuito in materia di proprietà intellettuale - e non solo - nel corso di questa prima pubblicazione.

Grazie anche alle menti poetiche come quella di Lucrezia Lombardo che hanno arricchito un nostro editoriale.

PS: Per uniformità si è optato per una sola affiliazione dei membri del Comitato Scientifico, anche in presenza di più affiliazioni; solo per la Direzione si fanno eccezioni. Collaborazioni con il "Premio Nazionale di Filosofia" (Presidente: Mario Guarna) e con la rivista "Il Contributo" diretta da Aldo Meccariello.



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

PAGINE

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
VG.07	Sara Torraco	Disegno di Sara Torraco	10.66565/voci.2026.7.VG.07	Leggi l'opera	6
VG.08	Sara Torraco	Disegno di Sara Torraco	10.66565/voci.2026.7.VG.08	Leggi l'opera	8
VG.09	Sara Torraco	Disegno di Sara Torraco	10.66565/voci.2026.7.VG.09	Leggi l'opera	10
OPERE GRAFICHE					

PRIMA PARTE

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
Editoriale 1	Stefania Lombardi	<i>Il lavoro come forma del rispetto. In memoria del professor Yaob Beyene</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.24	Leggi l'editoriale	12
Editoriale 2	Beppe Carrella	<i>Da ingegnere a giardiniere. Quando la vita comincia a calcolare</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.25	Leggi l'editoriale	16
Editoriale 3	Cristina Pipoli	<i>L'educatore come pioniere? tra teoria pedagogica e nuove frontiere del lavoro</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.26	Leggi l'editoriale	20
Editoriale 4	Danilo Campanella	<i>Esauriti dal lavoro: la Sindrome da Burnout ed altre storie</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.27	Leggi l'editoriale	22
Editoriale 5	Stefania Lombardi	<i>Tra il lavoro e il senso. Una rivista che cresce raccontandosi</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.28	Leggi l'editoriale	25
IP.26	Giulia Battistoni	<i>Attraversare i confini per filosofare. Per un nuovo paradigma della pratica filosofica contemporanea</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.26	Leggi l'Invited Paper	30
IP.27	Riccardo Roni	<i>La dimensione antropologica del carnevale: alcune considerazioni storico-filosofiche sulla sua "lunga durata"</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.27	Leggi l'Invited Paper	39
IP.28	Arianna Fermani	<i>Philosophy as the art of living well: Aristotle and the Skepticism</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.28	Leggi l'Invited Paper	50

SECONDA PARTE

IP.29	Lucrezia Lombardo	<i>Lo sfruttamento del lavoro nell'era della gig economy</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.29	Leggi l'Invited Paper	58
IP.30	Filippo [Jedifil] Rossi	<i>Il lavoro nel Fantastico e nella Fantascienza</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.30	Leggi l'Invited Paper	67
IP.31	Manuela Sanna	<i>Vico e la crisi della modernità</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.31	Leggi l'Invited Paper	86
IP.32	Dario De Leonardis	<i>Intelligenza Artificiale e lavoro. Impatti macroeconomici, organizzativi, psicologici e di governance</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.32	Leggi l'Invited Paper	95

TERZA PARTE

IP.33	Roberto Natalini; Andrea Plazzi	<i>Epistemologia del Segno in Comics&Science</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.33	Leggi l'Invited Paper	117
-------	---------------------------------	--	----------------------------	---------------------------------------	-----

QUARTA PARTE

PR.22	Salvatore Di Fusco	<i>Mario Alighiero Manacorda e la pedagogia di Gramsci: una lettura nel suo contesto storico (1966-1972)</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.22	Leggi l'articolo	130
PR.23	Corinna Zaffarana	<i>Against the Productive Self: Greek Schol� as a Critical Lens on Work and Identity in Contemporary Society</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.23	Leggi l'articolo	136
PR.24	Samuele Peirasso	<i>Quale normalit�? Note intorno a lavoro, sofferenza e soggettivit�</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.24	Leggi l'articolo	148



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
RE.25	Davide Orlandi	<i>La Consegna</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.25	Leggi la recensione	157
RE.26	Davide Orlandi	<i>Quando abbiamo smesso di capire il mondo</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.26	Leggi la recensione	160
RE.27	Stefania Lombardi	<i>Quanto vale la conoscenza. Cinque lezioni per la ricerca del futuro</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.27	Leggi la recensione	163
RE.28	Stefania Lombardi	<i>La conoscenza senza patria? Epistemologia, universalità e pluralità nel sapere umano</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.28	Leggi la recensione	169
RE.29	Stefania Lombardi	<i>Quando il lavoro resiste al controllo. Raffaello Torraco e il passaggio dal fare all'essere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.29	Leggi la recensione	175
RE.30	Stefania Lombardi	<i>Abitare il margine dell'evidenza. Mario Guarna e la filosofia del non-escludere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.30	Leggi la recensione	182
RE.31	Ilaria Belvedere	<i>RITROVA TE STESSO CON PLATONE. Filosofie per essere felici</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.31	Leggi la recensione	188



La scelta dello stile Chicago per note e bibliografia adottata solitamente dalla rivista è stata effettuata perché

Questa pratica garantisce snellezza nelle citazioni e facilità di accesso alle informazioni più dettagliate. La bibliografia deve essere ordinata alfabeticamente per autore, in modo che i riferimenti inseriti in nota possano essere recuperati agevolmente.

[https://it.bul.sbu.usi.ch/learning/chicago_note], sito visitato per l'ultima volta il 29/06/2023.

In Chicago style, nei titoli, si utilizzano le virgolette alte per articoli in inglese e basse (caporali) per articoli in italiano.

Per le citazioni, invece, valgono i soliti criteri:

Il corsivo senza virgolette, sempre, per citazioni lunghe e separate dal resto del testo con un carattere più piccolo.

Non essendo un testo di narrativa vanno preferite le virgolette alte a quelle basse, caporali, a meno che non ci sia un dialogo.

In Chicago style si possono elencare i curatori come autori (ma con cur., specificato dopo) e in questo senso, ad esempio, un autore vivente sembra aver curato il volume con un autore deceduto da molti decenni (o secoli) ma non è così.

In Chicago style non si indicano le pagine con p. o pp. ma direttamente con il numero, ad esempio:

“Paolino, Paperino. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore, 1940” è corretto perché la pagina 99 è indicata subito dopo il titolo preceduta da una virgola.

[Per esigenze editoriali, a volte, la redazione potrebbe formattare i lavori in queste forme ibride egualmente corrette:

- “Paolino, Paperino. 1940. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.
- “Paolino, Paperino (1940). *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.]

Se citiamo ancora quel saggio di Paolino Paperino, non usiamo ibidem o ivi ma il cognome dell'autore, una virgola e il numero di pagina.

Ad esempio: “Paolino, 401” è corretto e non un'omissione di testo perché è indicato nella nota precedente.

Quando ci sono state citazioni tratte da APA style, la rivista ha riadattato la citazione APA con autore e anno (Paolino 2015, ad esempio) con autore, anno (Paolino, 2015).



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

RECENSIONE 2 call7

Recensione di Davide Orlandi a “Quando abbiamo smesso di capire il mondo”



Diritti in capo agli autori

First online: July 28, 2026



L'immagine, di proprietà dell'editore, è qui utilizzata solo ai fini previsti di trattazione del testo e d'incentivare la conoscenza e la diffusione dell'opera.



Recensione di Davide Orlandi, Universidad de Granada – ORCID ID: [0009-0007-2102-625X](https://orcid.org/0009-0007-2102-625X)

E-Mail: orlandi.dav@tiscali.it

Doi: [10.66565/voci.2026.7.RE.26](https://doi.org/10.66565/voci.2026.7.RE.26)

(<https://levocidisophia.it/2026/07/28/recensione-2-call7>)

(<https://doi.org/10.66565/voci.2026.7.RE.26>)

Titolo: *Quando abbiamo smesso di capire il mondo*

Autore: Benjamín Labatut

Traduttrice: Lisa Topi

Formato: 14.2 x 1.2 x 22.2 cm, 180 p.

Editore: Adelphi

Quando abbiamo smesso di capire il mondo? Domanda molto interessante a parer mio, nonché titolo di un libro-saggio di Benjamin Labatut, scrittore di origini olandesi che vive in Cile ormai da diversi anni, pubblicato nel 2021 dalla casa editrice Adelphi. L'autore si interroga e prova a ricostruire le origini della scienza moderna. Il libro è composto da diversi capitoli in ognuno dei quali la descrizione di una scoperta scientifica o matematica, viene intervallata da interessanti aneddoti e curiosità sulla vita dello scienziato che l'ha portata a termine; scopriamo così che il fisico che magari tutto il mondo ammira e considera un genio è un essere umano tormentato da atroci paure e fobie. Di fronte alla vita di questi personaggi-geni, colui che ha inventato il cianuro o ha risolto le equazioni della relatività generale, ci ritroviamo a fare alcune considerazioni che definiscono in qualche modo la pazzia. Labatut, con la sua narrazione, trasforma i geni in esseri umani il cui tratto distintivo a volte è molto più un'ossessione piuttosto che la grandezza del genio; talvolta questi personaggi sono divenuti folli a causa delle loro stesse scoperte e totalmente annullati dai loro pensieri e dalle loro congetture, spesso non si spiegano nemmeno loro come sono arrivati a fare le loro scoperte e altrettanto spesso non riescono a capirne le conseguenze, talvolta positive, ma a volte negative, come nel caso di Fritz Haber. Il primo capitolo di "Quando abbiamo smesso di capire il mondo" inizia con una digressione storica sulla Seconda guerra mondiale e la morte di un generale fascista per poi, mediante numerose connessioni, parlare della scoperta dello Zyklon di Fritz Haber, utilizzato per sterminare le truppe in guerra. Grazie a lui si sono evitate le carestie di inizio ventesimo secolo, ma allo stesso tempo è stata causa di milioni di morti durante la Prima guerra mondiale. Successivamente viene raccontata la storia di Karl Schwarzschild, un matematico, fisico e ufficiale dell'esercito tedesco che afferma che il nostro sistema planetario sia destinato all'instabilità e che in un futuro non troppo lontano si distruggerà perché nulla può impedire ai pianeti di uscire dalle proprie orbite. A lui vanno anche attribuite due importanti scoperte: i buchi neri e l'equazione esatta della relatività generale. Nella terza sezione del libro vengono illustrate le scoperte del matematico giapponese Shinichi Mochizuki: quest'ultimo elabora la dimostrazione di una delle congetture più importanti della teoria dei numeri, influenzato da Alexander Grothendieck, il quale ha deciso di lasciare la matematica, nonostante per lui fosse la cosa più importante della vita, per dedicarsi interamente allo spazio e allo studio degli astri. In successione c'è il racconto di Erwin Schrödinger e Heisenberg, il primo con teorie matematiche logiche e ben delineate in contrapposizione con il secondo, dalle idee astratte e filosofiche. Il libro-saggio di Benjamin Labatut, attraverso i racconti e le scoperte degli uomini che hanno portato la scienza moderna ad essere come la conosciamo oggi, ci illustra che un cambio di prospettiva o differenti punti di vista possono stravolgere completamente le cose, come nel caso di Heisenberg che, durante il suo soggiorno in un paesino disperso rivoluziona il mondo scientifico adottando nuove visioni di interpretare la meccanica quantistica lavorando giorno e notte senza tregua. A mio parere, la parte che ci fa maggiormente capire il senso generale del libro è la parte intitolata "Il Giardiniere Notturmo", l'epilogo, nel quale ci sono cose che, estrapolate dal contesto in cui sono descritte sarebbero senza senso, ma inserite nella narrazione, forse a causa dei numerosi racconti precedenti,



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

acquistano un senso nello sviluppo generale della storia: ci sono strani funghi che divorano le piante, animali che muoiono misteriosamente, una sorta di apatica fiducia nel mondo scientifico anche se in qualche modo la vita non smette di rifiorire. Dopo aver letto l'epilogo ho avuto la sensazione di aver compreso davvero il libro, cosa di cui non ero molto sicuro fino a quel momento a causa dei numerosi intrecci che però allo stesso tempo hanno reso più avvincente la lettura. Ho infatti apprezzato particolarmente il gioco di intreccio: in ogni capitolo c'era il tema principale che si intrecciava con diversi sotto temi e ciò richiedeva estrema attenzione durante la lettura, ma allo stesso tempo offriva una visione più ampia della realtà del protagonista e di quello che stava accadendo. Personalmente non posso dire che questo libro mi abbia appassionato molto, ritengo soprattutto a causa dei temi affrontati: né la fisica né la matematica o la tecnologia hanno mai attirato particolarmente la mia attenzione, così come il tema dominante di tutto il racconto, la follia, ha destato in me un particolare interesse. Riconosco tuttavia che Labatut sia stato molto abile nel susseguirsi dei racconti con lo stesso filone principale; tutti i geni narrati da lui muoiono folli, quasi a volerci dimostrare che la scienza e la fisica esercitano un grande fascino su di noi, quasi un potere seduttivo che potrebbe portare alla follia. Durante la lettura del libro ho identificato la follia in ogni personaggio che Labatut mi ha presentato, all'inizio vedevo la follia come qualcosa di dannoso e sbagliato, ma con il procedere del libro e lo svilupparsi della storia e dei personaggi ho capito che la follia, in questo caso la follia costruttiva, quella che ci estranea dal mondo e dalla comunità di cui solitamente facciamo parte, quella da cui è stato colpito Heisenberg, non va vista come qualcosa di necessariamente negativo poiché dipende tutto dalla prospettiva con la quale guardiamo qualcosa. Quello che per noi è folle, come ci insegna Labatut, può non esserlo per chi ci circonda, d'altra parte invece noi possiamo essere per il prossimo le persone più folli incontrate, è una questione di prospettiva e punti di vista; secondo lo scrittore solo la visione di un folle, come i geni di cui lui racconta, ci permette di capire com'è organizzato l'universo.



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

